

MASSIMO MININNI INTERVISTA NUMERO CROMATICO

Consultando il vostro sito leggiamo che siete un collettivo composto da “ricercatori” (per me è più appropriato dire “creativi”), provenienti da varie discipline sia artistiche che scientifiche, con background differenti e diversi percorsi di studi. Naturalmente ci sono aspetti e avete passioni che condividete e vi accomunano. Ci raccontate come e quando è nato il vostro gruppo e quale è il progetto culturale/artistico che vi unisce?

Quando abbiamo fondato Numero Cromatico, nel 2011, ci sembrava l'unica scelta possibile in Italia per chi come noi volesse intraprendere una ricerca artistica interdisciplinare.

Eravamo un gruppo di studenti provenienti da discipline umanistiche e scientifiche con la convinzione che l'arte dovesse integrare, in maniera più incisiva, saperi e metodologie provenienti da altri ambiti disciplinari, dalle neuroscienze in primis: ci sembrava necessario sia studiare i meccanismi della mente in relazione all'opera d'arte sia utilizzare un approccio metodologico di tipo scientifico.

Il sistema dell'arte italiano non lo sentivamo aderente alle nostre necessità, anzi, l'idea di una stretta relazione tra arte e scienza era vista con sospetto da molti.

Tutto ciò è avvenuto in un periodo di profonda crisi globale sia economica che culturale, una crisi ancora in atto e che ha avuto profonde conseguenze anche in Italia.

Costituirsi in gruppo, in controtendenza con l'individualismo moderno, è stato anche un modo per sostenere e favorire lo sviluppo delle nostre idee, da soli sarebbe stato tutto più difficile.

Da allora siamo cresciuti, siamo cambiati, e il gruppo si è arricchito di ricercatori da diversi ambiti - arte, neuroscienze, psicologia, biologia, fenomenologia, letteratura, linguistica, storia dell'arte, architettura, design e comunicazione visiva - ma alcuni aspetti della nostra azione rimangono invariati: la pratica artistica come indagine interdisciplinare; lo studio approfondito dei meccanismi della mente e delle sue dinamiche percettive ed emotive; la progettazione collettiva e il superamento del concetto di autore in senso tradizionale; l'attenzione verso il pubblico, lo spazio costruito e l'ambiente naturale.

Il vostro lavoro si concentra sul “ridefinire e ampliare i confini della ricerca artistica, integrando teorie, metodologie e tecnologie anche scientifiche, alla luce delle possibilità e delle sfide della contemporaneità”. Ci potreste spiegare che signifi-



Seguirà una nuova età della bellezza, Sempre vivi, 50x70 cm, Numero Cromatico, 2022

ficato ha per voi il concetto di “ridefinire”?

Le sfide che sentiamo come artisti sono cambiate rispetto agli artisti del passato e probabilmente anche rispetto a tanti artisti a noi contemporanei.

“Ridefinire” per noi significa immaginare nuovi paradigmi estetici, nuovi modi di fare arte impensabili fino a ieri, significa reagire alla tradizione e affrancarsi dalle convenzioni e dalle mode della contemporaneità.

La storia dell'arte è di fatto una storia delle ridefinizioni, delle rotture con i paradigmi artistici precedenti. È sempre stato così, in tutte le epoche storiche, e seppure il mondo sta cambiando - e lo sta facendo ad una velocità vertiginosa - tale meccanismo rimarrà, secondo noi, invariato perché “ridefinire” fa parte del nostro essere umani. L'arte è ben più di un fatto stilistico o estetico, ben più della rappresentazione figurativa di precisi canoni o dell'espressione dell'interiorità o delle idee dell'artista. Essa deve instaurare sempre nuovi rapporti con il reale e con i suoi interlocutori.

La creatività di Numero Cromatico è impegnata su vari fronti, dalla produzione di opere visive all'editoria, dalla saggistica agli interventi a convegni, per arrivare a varie forme di “incursioni” formative come l'architettura, il design, la letteratura, ecc. Un ventaglio culturale molto differenziato e apparentemente “sconnesso”. È così oppure c'è un filo conduttore interdisciplinare che lega tutti questi generi, in una serie di contaminazioni linguistiche

e di sperimentazioni di attività molteplici?

Le potenzialità di un collettivo come il nostro sono esponenziali. Il gruppo non ha competenze esclusivamente artistiche, ma esprime conoscenze e abilità in molti campi. Questo è un plus che ci permette di allargare la trama della nostra azione su diverse direttrici: produzione artistica, ricerca neuroscientifica, produzione editoriale, progettazione visiva, formazione, attività espositiva sperimentale. Inventiamo e mettiamo continuamente in discussione modi di stare insieme e progettare il futuro. Ognuno di noi si dedica a attività diverse, ma sempre in una direzione comune.

Siete stati tra i primi, in tempi non sospetti, ad applicare l'intelligenza artificiale per realizzare la vostra produzione artistica. Ora questa "scienza", se è lecito chiamarla così, è attualmente indagata e a mio avviso abusata, sia dai media che dai social. Essendo degli esperti molto competenti sull'argomento, ci raccontate in che modo sfruttate l'intelligenza artificiale per le vostre opere e se questo nuovo interesse collettivo sull'argomento è un fatto positivo?



Superstimolo, Museo MAXXI, Numero Cromatico, 2021-2022

Nodes 19-20, Numero Cromatico, 2022

Il mondo sta cambiando ed è impensabile che gli artisti non si confrontino con tale mutamento. Pensiamo che l'utilizzo delle Intelligenze Artificiali in ambito artistico sia un fatto sicuramente positivo, perché si tratta di strumenti importanti e potenziali. Stiamo vivendo però un momento di confusione e di paura sull'argomento, soprattutto a causa dei mass media e della rapidità con cui tali tecnologie sono arrivate nelle nostre vite. Ogni nuova tecnologia porta con sé un carattere di ambiguità perturbante. In questo caso si prospetta anche la possibilità che tali tecnologie possano sostituirci in alcune attività che riteniamo prerogativa degli esseri umani.

La realtà è che le Intelligenze Artificiali sono attualmente dei potenti algoritmi per elaborare dati prevedibili e conosciuti, mentre il mondo in cui viviamo è stocastico, imprevedibile e solo parzialmente osservabile. A differenza del cervello umano, che ha 100.000 anni di evoluzione e la capacità di immaginare ciò che ancora non esiste, l'IA non è ancora in grado di fare i conti con l'incertezza combinatoria del mondo reale.

Ultimamente, per la facilità di utilizzo e la qualità della restituzione visiva di alcune IA, è un campo fin troppo battuto in ambito artistico. I risultati però, seppure sensazionalistici, sono molto banali e comunque poco incisivi dal punto di vista artistico. Non basta utilizzare una tecnologia per essere artisti, tanto più non basta utilizzare un'Intelligenza Artificiale che crea immagini di alta qualità. Stiamo vivendo una rivoluzione epocale, ma per gli artisti lo scopo deve essere la formalizzazione di teorie estetiche e le tecnologie devono essere d'aiuto alle loro pratiche. Quando la macchina fotografica diventò uno strumento alla portata di tutti, molti potevano fotografare il mondo e rappresentarlo fedelmente in maniera rapida, ma non tutti quelli che hanno usato la fotografia in quegli anni si possono definire artisti. Solo alcuni hanno cambiato la storia della nostra cultura attraverso la fotografia, solo quelli che hanno introdotto una nuova visione del mondo.

Parlando del vostro lavoro si legge spesso che Numero Cromatico spazia tra estetica, arte e neuroscienza. Come arrivate a legare questi vari aspetti? Come riuscite a dare un senso all'indagine filosofica, alla definizione dei fenomeni che insistono sul gusto e sul senso della forma, a realizzare nuovi e contemporanei significati della vostra arte e ad accordare il tutto con la scienza che analizza i nostri sistemi morfofunzionali?

L'interdisciplinarietà dei nostri studi ha lo scopo di restituirci, di volta in volta, nuovi strumenti per compren-



tazione di parametri percettivi, culturali, estetici e artistici. L'opera, in questo senso, può essere un dispositivo che attiva nel fruitore stati d'animo e memorie, che mette in discussione valori, certezze personali e apre a nuove prospettive personali e collettive. Le nostre opere non nascono con l'intenzione di dare uno specifico messaggio diretto al pubblico o di illustrare particolari fenomeni scientifici, ma cercano piuttosto di stimolare nel pubblico diverse reazioni cognitive e pre-cognitive, affordances, risposte introspettive, emozionali ed empatiche.

Utilizzare il metodo scientifico e le conoscenze neuroscientifiche, creare insieme come in uno studio di progettazione o in un laboratorio scientifico, non significa produrre opere fredde, asettiche o cervellotiche. Al contrario, vuol dire avere strumenti all'avanguardia in grado di comporre al meglio gli elementi costitutivi dell'opera. Si tratta di un cambio di paradigma rispetto alla scena artistica contemporanea.

In futuro pensate di indagare su altre discipline scientifiche/artistiche e di combinarle con le vostre poetiche visive, o pensate che c'è ancora molto spazio per lo studio nell'ambito di quello su cui state lavorando e sperimentando?

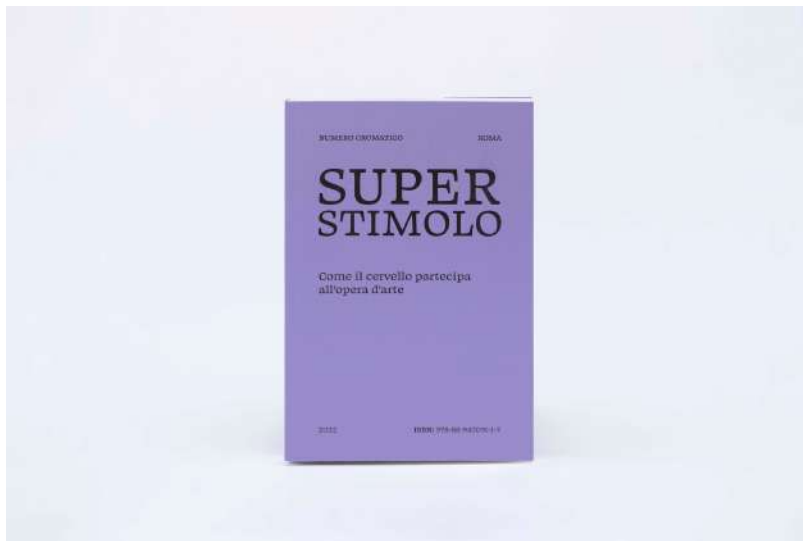
Siamo convinti di essere solo all'inizio e che ci sarà ancora molto da fare. L'imprevedibilità del futuro, le intuizioni, le scoperte e gli studi che faremo, potranno ampliare, integrare o confutare ciò che stiamo portando avanti, perché ciò che è adeguato oggi, potrebbe non esserlo domani. La nostra azione potrà essere messa in discussione dall'osservazione di fatti nuovi e portarci su nuove strade, perché per noi non esistono principi eterni o dogmatici, ma solo teorie falsificabili.



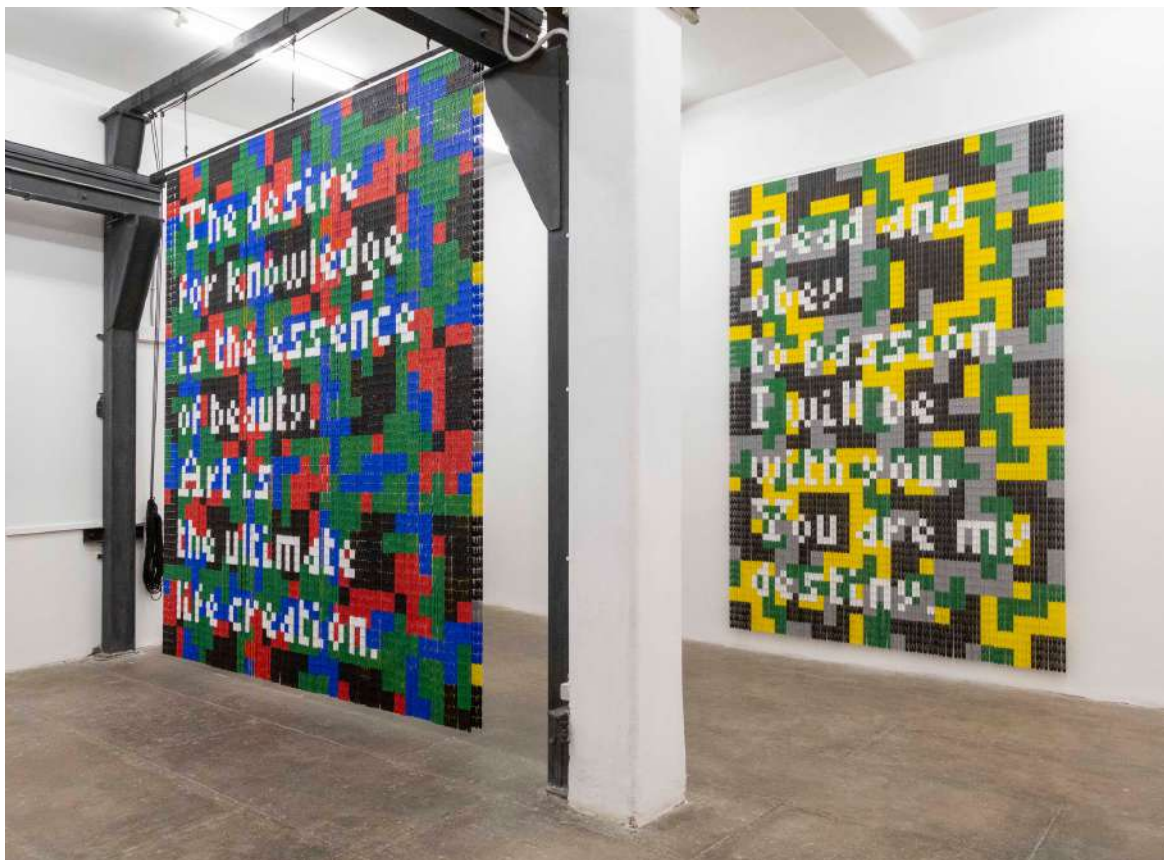
Eternal struggle of my desire, esperimento di neuroestetica in collaborazione con BrainSigns, Museon Nazionale Romano, Crypta Balbi, Numero Cromatico, 2022-2023

Studio di Numero Cromatico, 2022
Ritratto di Numero Cromatico, 2023

dere il reale, per analizzare il funzionamento delle nostre opere, per far evolvere le nostre ricerche. Per noi l'artista oggi può essere più simile ad un progettista e la creazione artistica più indirizzata a uno strumento di sperimentazione e di valu-



SUPERSTIMOLO, monografia a cura di Numero Cromatico, 2022



The future will not wait for us ovvero il futuro non ci aspetta, galleria T293, 2023, Numero Cromatico